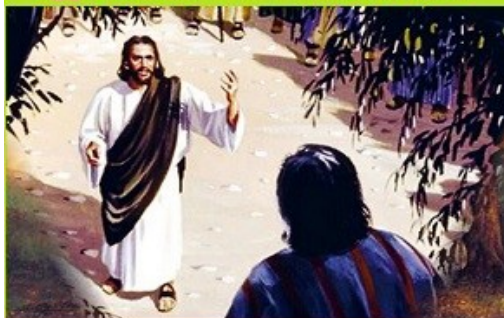
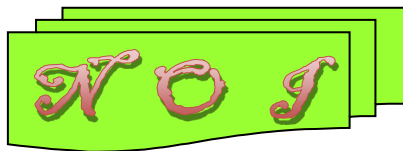


**Zacchè, scendi subito, perché
oggi devo fermarmi a casa tua».**



**«Oggi per questa casa
è venuta la salvezza».**



Bollettino della Comunità Pastorale “S. ANTONIO ABATE”

il peccatore perdonato

Parrocchie di Carlazzo, Gottro, Corrido e Buggiolo

Anno 46° - n. 9 - 2 marzo 2025

Ultima Domenica dopo l'Epifania detta “del perdono”



Il carnevale, momento di condivisione

Scrivendo Leopardi che la festa si gusta di più il giorno prima. Per motivi diversi, io penso la stessa cosa del Carnevale. Non che non sia bella la sfilata, la ressa della gente in maschera, l'allegria che coriandoli e stelle filanti, disseminati in quantità industriale suscitano in grandi e piccini (molto più, almeno secondo me, della schiuma che imbratta e basta). Bello è anche scoprire volti conosciuti dietro la finzione del costume indossato o la fantasia dell'allestimento scenico dei diversi carri che impreziosiscono la sfilata. E, sì, certo, l'occasione di poter gustare – prima della lunga penitenza quaresimale – ancora per una volta la dolcezza di chiacchiere e frittelle.

Ma del carnevale io gusto (e ho gustato) le occasioni di coinvolgimento che ne hanno preceduto la messa in opera. L'entusiasmo di chi si è messo in gioco per pensarne la realizzazione, il convenire di gruppi e realtà diversi: quest'anno ho visto che anche l'Oratorio di Porlezza partecipa alla sfilata di Carlazzo. Chissà che, continuando così, non si possa arriva-

re a pensare uno solo anche per tutti i Comuni dentro i quali si estende la Comunità Pastorale.

Mi è piaciuto vedere i gruppi di adulti – io avevo sotto gli occhi quelli che hanno lavorato in oratorio, ma so anche di chi si è dato da fare altrove e per associazioni e organizzazioni che, come noi, hanno risposto all’invito dell’Amministrazione, che ha fatto da capofila all’evento.

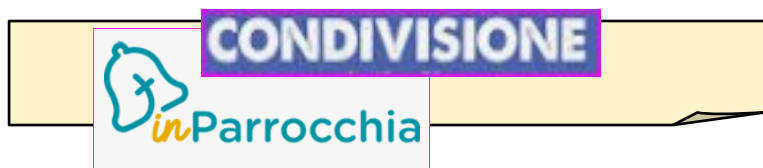


Costoro, lavorando per la realizzazione dei costumi o l’arrangiamento dei carri hanno prodotto il materiale scenico dell’Avvenimento.

Poi sarà bello, certo, trovarsi in strada tutti insieme, ridiventare un po’ bambini, lasciando spazio a questa invasione della fantasia, per fare festa. Sarà bello godere gli uni delle fatiche, dell’impegno e della creatività dell’altro, non solo cercando di realizzare il soggetto più bello o intrigante, ma anche riscoprendo il senso più vero della concorrenza: quando insieme, si corre al fine di realizzare uno “spettacolo” del quale ognuno sia felice.

Chissà che allora, anche una cosa tutto sommato secondaria, come il Carnevale, non possa insegnarci qualcosa sullo stile con cui appartenere ad una dimensione sociale. Buona festa a tutti, allora.

pE



Condivido una riflessione e un “sogno”. La parrocchia dovrebbe essere una comunità che non si limita a celebrare, ma che sa nutrire, spiritualmente e concretamente, chi ne fa parte.

→ Dovrebbe offrire nutrimento spirituale attraverso liturgie vive, catechesi profonde e una fede che parli alla vita reale.

→ Dovrebbe farsi prossima alle persone, non solo con iniziative caritati-

ve, ma con un atteggiamento di accoglienza autentica.

→ Dovrebbe essere un luogo in cui la condivisione non sia un gesto occasionale, ma il normale stile di vita di chi vi appartiene. Condividere il pane quotidiano vuol dire condividere le difficoltà economiche e lavorative degli altri parrocchiani, le fatiche della vita di genitori, visitare e confortare gli ammalati e i sofferenti, aiutare i più fragili ma anche i più “forti” che credono di bastare a se stessi.

→ La parrocchia dovrebbe essere “casa comune” dove tutti gli aspetti della vita umana trovino accoglienza e sostegno.

Incomincio a non credere più ai grandi programmi pastorali o caritatevoli, ma sono convinto che una vita cristiana possa ripartire da semplici gesti di spontaneità.

Accudire per qualche ora i figli di un'altra famiglia, condividere un dolce o una bottiglia di vino, visitare un ammalato o un anziano, parlare con una coppia in difficoltà, aiutare in un trasloco o nel risistemare casa, organizzare una partita di pallone, aiutare i giovani nello studio.

Tutto questo fatto con spontaneità e semplicità, come se il problema o la gioia di un altro parrocchiano diventino nostri come il problema o la gioia di un nostro parente stretto. Se nostro figlio ha un problema, non facciamo un programma ma ci mettiamo semplicemente ad aiutarlo. E se è contento non organizziamo una riunione, ma gioiamo con lui.

Mi permetto, alla luce della mia esperienza, di dare un piccolo consiglio ai sacerdoti. Spesso si arrovellano su come impreziosire la liturgia, sul creare iniziative che attirino gente, su come organizzare viaggi, raduni, feste, sui Consigli pastorali, i catechismi, ecc.

Tutte cose lodevoli e necessarie, ma credo che alla fine le persone siano attratte molto di più da un sorriso regalato, una dimostrazione di interesse in un momento di difficoltà, dalla vicinanza, anche fisica, nel tempo del dolore.



Sembra che, a volte, i sacerdoti, comprensibilmente presi da molte questioni organizzative e sicuramente stanchi, dimentichino che alla fine i rapporti con le persone si giocano in un faccia a faccia e che, se è vero che “nessuno si salva da solo”, ognuno ha un proprio personale percorso nella sua



vita di cristiano e le soluzioni “per tutti” hanno valore sono fino ad un certo punto.

Tutto questo, però, non è facile. La realtà pastorale è complessa, i cambiamenti culturali incidono sulle abitudini e spesso anche i migliori progetti faticano a tradursi in pratica. Ci vuole pazienza, visione e soprattutto il coinvolgimento di tutti, non solo di pochi volenterosi.

Gesù nel Vangelo dice: *“Voi stessi date loro da mangiare”*. È un invito, ma anche una sfida. Nessuno ha già in tasca tutte le risposte, ma forse possiamo partire da qui: riconoscere che il pane è nostro e non mio, e provare a costruire parrocchie in cui questa verità sia vissuta concretamente, giorno dopo giorno.

Se si riuscisse a creare una comunità con questo stile, allora i dettagli organizzativi, perfino la simpatia del parroco durante l’omelia diventerebbero secondari e superabili.

Buon cammino a tutte le parrocchie e, parafrasando Papa Francesco: *“Per favore, non dimenticate di pregare per i vostri sacerdoti”*

** liberamente tratto da: Marco Ceriani (Vino nuovo) **



Se comandasse Arlecchino
il cielo sai come lo vuole?
A toppe di cento colori
cucite con un raggio di sole.

Se Gianduia diventasse
ministro dello Stato,
farebbe le case di zucchero
con le porte di cioccolato.

Se comandasse Pulcinella
la legge sarebbe questa:
a chi ha brutti pensieri

sia data una nuova testa.

**Spazza via
i brutti pensieri**

Benedizione delle Famiglie

Qualche volta ho accompagnato Padre Enrico alla benedizione delle famiglie, perché spesso le nostre case sono dislocate e distanti dal centro abitato. Per me è stata un'esperienza piacevole e sorprendente.

Infatti ho potuto apprezzare che la fede nel Signore è ancora viva nelle nostre comunità, che ambiscono ed accolgono questo evento come un'occasione di incontro col sacerdote ma anche come una fiduciosa adesione alla presenza di Dio nella propria vita e nella propria famiglia.

Alcuni specificano di essere fedeli e di avere a cuore la preghiera ma di non sentire la necessità di frequentare la chiesa e le celebrazioni in presenza. Però essa è convocazione dei cristiani attorno alla Parola ed all'Eucarestia, l'assemblea di coloro che sono uniti dalla fede e dall'amore fraterno; come conciliare e soprattutto come riaganciare e procedere su strade di bene?

Interessante l'approccio del sacerdote nei confronti dei bambini e dei ragazzi, con l'invito individuale a partecipare a specifiche iniziative parrocchiali; l'ascolto condiviso di problemi di salute di anziani ed ammalati, che chiedono un piccolo momento di selettiva attenzione; la condivisione della gioia di essere parte di una comunità, che generalmente abbiamo notato.

Poi è stato bello benedire una famiglia tedesca con l'aiuto di una vicina che parlava inglese. Qualcuno ha anche declinato l'invito alla benedizione, un'occasione persa. Io desidero ringraziare Padre Enrico, per essersi impegnato in questo faticoso e lungo percorso di incontro con le pecorelle del nostro gregge, anche con quelle smarrite. Grazie

° Carla °



+ I NOSTRI DEFUNTI

INVERNIZZI MARIO

** Parrocchia Corrido **

La scomparsa improvvisa del nostro fratello Mario ci ha lasciati attoniti e senza parole.

Ma è proprio di fronte a delle morti così improvvise che serve ancora di più affidarsi alla certezza dell'amore di Dio nella vita presente ed eterna.

Il brano del Vangelo di Luca letto al funerale di Mario ci porta a riflettere sull'essenza della vita e della morte. La morte la incontriamo un'infinità di volte, tutte le volte che qualcuno dei nostri ci lascia, se ne va, noi dobbiamo fare i conti con questa realtà.

Pure l'arcivescovo di Milano, card. Martini, non aveva un buon rapporto con la morte, diceva di non capirne il significato. L'unico aspetto positivo di questo momento così drammatico dell'esperienza umana è che ci costringe a scegliere, dare un senso anche alla morte, togliendole quella minacciosa capacità di disgregazione che a volte ci rende sgo-menti e ci porta a interrogarci, smarriti, sul senso di una vita destinata a finire.

Questo mondo ci dice che siamo fatti per il niente, ma se crediamo a Gesù sappiamo che anche Mario troverà gioia. Come dice la lettura ascoltata durante la celebrazione: "Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?". "Dio, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui?"

Gesù ci precede, ci accompagna, ci è vicino.

Caro Mario, a noi di Molzano piace ricordarti così, giovane robusto e atletico che con pochi balzi arrivavi in cima al campanile di san Benedetto e per diversi anni, tutte le sere della settimana che seguiva la Pasqua, insieme ad altri suonavvi incessantemente la "tintinella" facendo disperare la "storica" sagrestana Maria preoccupata per la vostra incolumità.

Ti diciamo anche grazie per l'attaccamento al nostro paese che hai avvalorato con la creazione su Facebook del gruppo "Quelli di Corrido". Ora ti immaginiamo lassù, insieme ai tanti che ti hanno preceduto e che nell'abbraccio di Dio hai ritrovato.

SETTIMANA

del



Perdono

con

**Gesù e
Zaccheo**

* **DOMENICA 2**

Giunta del Consiglio pastorale

Carlazzo - ore 18.00

* **MARTEDI' 4**

Catechismo classe quarta

Carlazzo - ore 15.00

* **MERCOLEDI' 5**

*** Scuola dell'Infanzia: Festa di Carnevale interna

*** Formazione degli adulti

Lettura del Vangelo di Luca (Lc 5,23-32)

“*Miserando atque eligendo*”

Via zoom o in presenza

ore 18.00 e ore 20.45

* **GIOVEDI' 6**

Presentazione del Tempo di Quaresima

Don Giorgio Allevi - Carlazzo ore 20.30

* **SABATO 8**

*** Ricordi l'Oratorio estivo?: Il Carnevale

*** Partecipazione al Carnevale



I familiari della defunta CAMOZZI MARIA ringraziano sentitamente per la vicinanza e l'affetto ricevuto in questo momento di dolore.

CALENDARIO LITURGICO



DOMENICA 2 marzo - Ultima dopo l'Epifania

ore 9.00 Gottro: S. Messa

ore 10.30 Carlazzo: S. Messa (*defunti: Sala Paolo * papà di don Giuseppe // Molteni Armando e Annamaria // Fuggiaschi Ornella e famiglia // Biraghi Beniamino*)

ore 17.00 Corrido S. Messa



LUNEDI' 3 marzo - Feria

ore 17.00 Carlazzo: S. Messa



MARTEDI' 4 marzo - Feria



MERCOLEDI' 5 marzo - Feria



GIOVEDI' 6 marzo - Feria

ore 17.00 Corrido: S. Messa



VENERDI' 7 marzo - Feria

ore 9.00 Gottro: S. Messa



SABATO 8 marzo

ore 17.30 Buggiolo: S. Messa



Padre Enrico: cell. 348.8582016 - enricobeati@gmail.com
Casa parrocchiale Carlazzo Tel. 0344 - 181 2702
E-mail parrocchia: parrocchia.carlazzo@gmail.com
E-mail bollettino: bollettino.noi@gmail.com
Pagina Facebook Comunità Pastorale Sant'Antonio Abate